

it



Unione europea  
Politica regionale

# info regio

## panorama

| N. 19 | aprile 2006 |



**Le città per la crescita,  
l'occupazione e la coesione**

**L'azione urbana dei Fondi strutturali**

# Indice

## ***Città per la crescita, l'occupazione e la coesione***

### **Le città: una ricchezza per l'Europa**

Le città possono contare su grandi risorse per promuovere lo sviluppo locale, la coesione sociale e l'identità civica e culturale.

### **Testimonianza: Parlamento europeo**

### **Quali prospettive per lo sviluppo urbano?**

Il nuovo periodo di programmazione dei Fondi europei (2007-2013) prevede una forte dimensione urbana.

### **FESR e Fondo di coesione in azione: Ungheria, Paesi Bassi, Slovenia, Portogallo**

### **Testimonianza: Spagna**

### **Reportage: Quartieri dinamici**

I programmi URBAN riqualificano e dinamizzano i quartieri in cui intervengono, suscitando un sentimento di orgoglio e speranza nei residenti.  
La prova: Lipsia e Dortmund.

### **URBAN II in azione: Francia, Regno Unito, Belgio, Irlanda**

### **Testimonianza: Svezia**

### **Testimonianza: Repubblica ceca**

### **URBAN II in azione: Austria, Italia, Grecia, Finlandia**

3



7



8



13

14



15



18

19



20



21

**Fotografie (pagine):** Commissione europea (1-4-5-6-8-9-10), URBAN II Gijon (p14), URBAN II Lipsia, Dortmund (15-16-17), MASPD (p 20)

**In copertina:** Una nuova rete di trasporto urbano a Santa Cruz (isole Canarie, Spagna)

Alla redazione del presente numero hanno collaborato: Pierre Ergo, Alexander Ferstl, Sylvie Harburger, Jean-Luc Janot, Daniel Mouque.

La presente pubblicazione è stampata su carta riciclata in lingua inglese e francese.

Il dossier tematico è disponibile in 19 lingue dell'Unione europea sul sito Internet [http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm)

I testi riprodotti nella presente pubblicazione non hanno valore giuridico.



## La politica di coesione e le città

# Le città: una ricchezza per l'Europa

di Michael Parkinson <sup>(1)</sup>

**Sempre più spesso le città sono considerate il motore dell'economia nazionale e regionale, la "vera ricchezza delle nazioni", piuttosto che una zavorra in termini economici. Ma le città non sono soltanto una risorsa per l'economia, né semplici mercati. Possono contare su importanti punti di forza per promuovere lo sviluppo locale, la coesione sociale e l'identità civica e culturale.**



La Zschochersche Straße a Lipsia, una delle arterie al centro dell'intervento URBAN.

Viviamo in tempi estremamente stimolanti per il futuro delle città. Attualmente è in corso un ampio dibattito sull'importanza delle aree urbane nel garantire il successo dei singoli Stati e dell'Europa. Nello scorso decennio, numerose città sono uscite da un periodo di transizione e si sono ritagliate nuovi ruoli economici, sociali, politici e culturali. Molte possono contare su risorse e punti di forza che consolidano il loro posizionamento nel contesto della crescente globalizzazione. Alcune sono poli decisionali, centri di scambio e comunicazione di importanza strategica. Nelle loro università e negli istituti di ricerca si concentrano risorse intellettuali che favoriscono l'eccellenza nel campo dell'innovazione. Molte città sono riuscite a rinnovare profondamente il loro contesto urbano, soprattutto nel centro storico, ed offrono un quadro nettamente più attraente ove risiedere o insediare uffici e attività commerciali. Spesso vantano un ricco patrimonio culturale, che contribuisce alla crescita economica e alla creazione di nuovi impieghi. Ma nonostante queste ottime potenzialità, in molte città esistono ancora sacche della popolazione che si trovano in situazione di esclusione per ragioni economiche e sociali. Creare città sostenibili, competitive sul piano economico ed in grado di creare coesione sociale è una sfida per l'intera Europa.

La questione più ampia dell'avvenire delle città trova eco nell'attuale dibattito sul futuro della politica di coesione dell'Unione. In quest'ultimo decennio, l'importanza attribuita alle aree urbane nella politica regionale dell'UE ha conosciuto

una serie di alti e bassi. Fortemente valorizzate in alcuni momenti, in altri le città sono state relegate in secondo piano. Negli ultimi tempi, tuttavia, appare chiaramente come le città occupino una posizione di primissimo piano nell'agenda politica dell'Europa. Ne sono una chiara prova, ad esempio, la decisione del Consiglio europeo del 2005 sulla competitività e la coesione, le conclusioni delle riunioni informali dei ministri di Rotterdam (2004) e Bristol (2005), nonché alcune significative dichiarazioni del Parlamento europeo del 2005. Senza dimenticare i documenti pubblicati dal Comitato delle Regioni, dalla rete EUROCITIES e da una serie di conferenze europee, in particolare quella di Noordwijk (Paesi Bassi) del 2004. Anche se in modo diverso, tutti riconoscono l'importante funzione svolta dalle città nel futuro nazionale ed europeo e ne sottolineano il peso e il significato politico.

Tuttavia, il testo chiave che assicura che nei prossimi mesi le città resteranno una delle principali priorità politiche è il recente documento di lavoro della Commissione europea sulla politica di coesione e le città<sup>2</sup>. Una dichiarazione di intenti fondamentale, che potrebbe determinare il futuro dei Fondi strutturali e delle città europee nel prossimo decennio. È essenziale che il contenuto di questo documento sia discusso a fondo e, a mio avviso, anche ampiamente adottato. Il presente articolo ne illustra i concetti e le proposte principali.

<sup>(1)</sup> Professor Michael Parkinson, Direttore dell'Istituto europeo per le Questioni urbane, Università John Moores di Liverpool. [m.h.parkinson@lmu.ac.uk](mailto:m.h.parkinson@lmu.ac.uk)

<sup>(2)</sup> "La politica di coesione e le città: il contributo delle aree urbane alla crescita e all'occupazione nelle regioni", Commissione europea, 2006.



Il nuovo istituto tecnico FH JOANNEUM a Graz Ovest (Austria) in un sito industriale dismesso riconvertito in complesso high-tech con il sostegno di URBAN.

### La politica di coesione e le città: il contributo delle aree urbane alla crescita e all'occupazione nelle regioni

Questo importante documento ha una duplice finalità: integrare le Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013 rafforzandone la dimensione urbana; formulare proposte destinate ad agevolare la preparazione dei Fondi strutturali. La Commissione invita gli Stati membri ad utilizzare il documento per l'elaborazione della nuova politica di coesione, ribadendo con decisione la necessità di coinvolgere attivamente le autorità locali in questo processo. Il documento articola grandi obiettivi politici, principi fondamentali di attuazione e proposte d'intervento specifiche. È suddiviso essenzialmente in tre principali sezioni. Nella prima, il documento spiega perché le città sono così importanti per l'Europa e sottolinea l'interesse di uno sviluppo urbano sostenibile nell'ambito della politica regionale. Vengono poi esposti quattro grandi propositi politici per le città europee. Infine, nella terza ed ultima parte, il documento individua possibili soluzioni per conseguire questi obiettivi di ampio respiro in due ambiti specifici: il finanziamento e la governance. Il presente articolo tratta in successione ciascuno di questi punti.

### Lo sviluppo urbano sostenibile: una risorsa per la politica regionale europea

Le città possono contare su un ampio ventaglio di elementi indispensabili a garantire il successo delle economie basate sulla conoscenza: creatività, innovazione, cultura e spirito imprenditoriale. I Comuni più fiorenti esercitano, ad esempio, un grande potere d'attrazione sulla forza lavoro più qualificata, un fattore chiave nel contesto della globalizzazione, oltre a svolgere un ruolo essenziale nello sviluppo regionale. In Europa non esistono regioni prospere che non vantino sul loro territorio città ricche e fiorenti. Se correttamente amministrate, le città contribuiscono ad una crescita e ad un ambiente più sostenibili. Collaborando e instaurando alleanze strategiche con le regioni ed i Comuni vicini possono eliminare inutili forme di concorrenza e partecipare ad un modello di sviluppo europeo più equilibrato.

### Quale tipo di città intende creare l'Europa?

Il documento propone quattro ampi obiettivi politici per le aree urbane: migliorare l'immagine delle città; intensificare il loro contributo all'innovazione, all'imprenditorialità e all'economia basata sulla conoscenza; creare posti di lavoro

più numerosi e di migliore qualità e ridurre le disparità sociali all'interno delle aree urbane.

### Migliorare l'immagine delle città

Per migliorare l'attrattiva delle aree urbane, il documento sottolinea la necessità di concentrare gli interventi su quattro principali tematiche: i trasporti, l'accessibilità e la mobilità, la qualità dei servizi, la qualità dell'ambiente e l'offerta culturale.

### Trasporti, accessibilità e mobilità

In questo ambito, la sfida principale consiste nell'aiutare le città a migliorare l'accesso ai mercati europei e internazionali e ad accrescere la mobilità interna. Il documento considera pertanto che i partner nazionali, regionali e locali devono favorire: buoni collegamenti con i principali aeroporti e assi di comunicazione; una maggiore cooperazione tra le autorità locali; trasporti pubblici più efficaci ed efficienti, finanziariamente accessibili ed integrati; la promozione di tipologie di trasporto alternative o "verdi"; una maggiore mobilità o possibilità di accesso per le persone prive di mezzi propri.

### L'accesso per tutti a servizi e strutture di qualità

I servizi di qualità rendono la città un luogo più attraente e più piacevole in cui vivere. Sono una fonte di occupazione e migliorano la competitività della forza lavoro. Le città devono pertanto garantire: servizi efficaci e finanziariamente accessibili per quanto riguarda la sanità, l'assistenza sociale, la formazione e l'amministrazione pubblica; servizi per la prima infanzia al fine di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne; servizi di buona qualità sull'intero territorio urbano; l'accesso ai servizi per gli immigrati o le categorie della popolazione più svantaggiate sul piano culturale.

### Un ambiente naturale e urbano di qualità

Le città sono confrontate a seri problemi di degrado ambientale favoriti da uno sviluppo urbano incontrollato. Sono pertanto chiamate a: riqualificare le aree industriali dismesse e a tutelare i siti incontaminati; coordinare le misure di assetto del territorio e le altre politiche fra i diversi livelli amministrativi; investire nelle infrastrutture e in una gestione attiva dei trasporti; promuovere l'efficienza energetica.

### Migliorare l'offerta culturale

I cosiddetti fattori "immateriali" sono sempre più determinanti nella decisione di investire del settore privato, nonché nella scelta del luogo di residenza di una forza lavoro altamente qualificata e potenzialmente mobile. Anche i servizi ed il turismo culturali sono fonti occupazionali di grande rilievo e le strutture in questo ambito possono contribuire a creare e a consolidare l'identità civica e culturale del territorio. Le città devono quindi favorire una ricca vita culturale, che possa contare su strutture e impianti adeguati, nonché su eventi socioculturali che agevolino gli scambi tra le varie comunità e all'interno di queste.

### Promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e l'economia basata sulla conoscenza

Rispetto a questi fattori cruciali per la competitività economica, le città hanno un ruolo fondamentale da svolgere. Esse devono: offrire condizioni che favoriscano l'innovazione e lo sviluppo di attività produttive; snellire l'amministrazione pubblica e incoraggiare la creazione di reti tra università, istituti di ricerca e le aziende del settore privato.

### Sostenere le piccole e medie imprese

In questo ambito, le aree urbane sono chiamate a: migliorare le infrastrutture economiche sul territorio; fornire consu-

lenza e servizi di accompagnamento alle imprese; promuovere forme di cooperazione tra soggetti economici; agevolare l'accesso ai finanziamenti; trattare gli specifici problemi cui sono confrontati i giovani, le donne o gli appartenenti a minoranze etniche nel loro percorso imprenditoriale.

#### **Innovazione ed economia basata sulla conoscenza**

In tale ambito, le città devono: attrarre lavoratori potenzialmente mobili migliorando la qualità della vita nella realtà locale; svolgere un ruolo attivo nell'elaborazione di strategie innovative per l'intera regione; agevolare l'accesso delle PMI all'offerta in materia di istruzione, ricerca e sviluppo tecnologico (RST); favorire la creazione di reti tra università, enti pubblici e settore privato; sviluppare una strategia integrata per quanto riguarda la società dell'informazione; sostenere l'adozione di eco-innovazioni e sistemi di gestione ambientale.

#### **Posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità**

Le città racchiudono in sé enormi opportunità economiche, ma anche gravi problematiche sociali. Rispetto alla media, nelle città si riscontra una maggiore percentuale di persone altamente competenti e qualificate, ma anche di persone con uno scarso livello di istruzione. Soggette all'influenza di forze strutturali e di politiche macroeconomiche sulle quali hanno scarso controllo, le città possono tuttavia sfruttare le proprie risorse specifiche. Occorre però che il complesso dei partner, a qualsiasi livello di governo, agisca di concerto per anticipare e adattarsi ai cambiamenti economici. Le città devono creare partenariati tra i principali soggetti economici e sociali e fare tutto ciò che è in loro potere per promuovere e migliorare le possibilità di impiego dei gruppi più vulnerabili.

#### **Migliorare l'occupabilità facendo leva sull'istruzione e la formazione**

In questo ambito le città sono confrontate a molteplici sfide: favorire lo sviluppo dei sistemi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita; investire nell'offerta di formazioni di alta qualità e nel potenziamento delle infrastrutture didattiche; sostenere i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro; attrarre forza lavoro qualificata e quanti operano nel campo dei servizi di appoggio; ideare programmi di formazione e di inserimento professionale per favorire l'occupazione e l'imprenditorialità dei soggetti esclusi dal mondo del lavoro.

#### **Ridurre le disparità all'interno delle città**

Nonostante le enormi potenzialità economiche, nella maggior parte delle città europee si riscontrano zone e sacche della popolazione in situazione di esclusione. Le categorie più vulnerabili, come si evince dagli ultimi dati dell'Audit urbano, sono le minoranze etniche, le donne e i giovani. Per intervenire su questi problemi le aree urbane devono favorire l'inclusione sociale e le pari opportunità, nonché migliorare la sicurezza dei cittadini.

#### **Promuovere l'inclusione sociale e le pari opportunità**

A tale proposito, la Commissione propone i seguenti orientamenti: favorire l'integrazione degli immigrati attivando corsi di lingua e formazioni di tipo più generale; incoraggiare la cooperazione tra gli enti locali, le agenzie educative e la comunità locale per erogare formazioni ai giovani; migliorare i servizi sociali preposti a seguire i minori in situazione di povertà ed a evitare il fenomeno dei ragazzi di strada; rafforzare le competenze e le qualifiche delle donne, incoraggiandone il reinserimento sul mercato del lavoro e promuovendone l'imprenditorialità; predisporre servizi per l'infanzia a sostegno delle donne che intendono tornare sul mercato del lavoro.

#### **Garantire una maggiore sicurezza dei cittadini**

L'Audit urbano indica che il tasso di criminalità e la paura che ne deriva sono maggiori nelle città rispetto a qualsiasi altro luogo. L'indagine condotta nell'ambito dell'Audit urbano per sondare la percezione del pubblico ha inoltre messo in luce che una maggiore sicurezza è un fattore determinante agli occhi degli investitori e dei residenti per quanto riguarda l'attrattiva di una città. A tale proposito, la Commissione propone che le città: adottino un approccio combinato e dinamico nella lotta alla criminalità, anche per quanto riguarda la pianificazione, l'ideazione e la preservazione delle aree pubbliche; si concentrino sui giovani a rischio, soprattutto per arrestare sul nascere la carriera dei potenziali delinquenti; introducano nuove figure professionali a tutela della sicurezza locale coinvolgendo i residenti. Le misure in questo ambito potrebbero includere, in particolare, la nomina di mediatori culturali, l'istituzione di un servizio di agenti di sicurezza locali e di addetti alla sorveglianza nelle strade o l'introduzione del poliziotto di quartiere.



Guimarães (Portogallo): centro storico ristrutturato per promuovere il turismo, la cultura e le PMI.

#### **Come creare città di successo?**

Naturalmente non è sufficiente definire gli obiettivi da raggiungere per creare città prospere. Occorre individuare i mezzi per conseguirli. Ed è a questo proposito che il finanziamento e il processo decisionale fanno la differenza. Ma cosa propone la Commissione europea in merito?

#### **Finanziare la riqualificazione urbana**

Il documento fornisce molte informazioni sui metodi per finanziare lo sviluppo urbano. I finanziamenti comunitari hanno ampiamente sostenuto gli investimenti in infrastrutture fisiche e immateriali, soprattutto nel settore dei trasporti, dello smaltimento dei rifiuti, dell'istruzione e della formazione, delle tecnologie dell'informazione e delle reti di telecomunicazioni. Nel 2004, la Banca europea per gli investimenti (BEI) ha concesso prestiti di 3,2 miliardi di euro per progetti di riqualificazione urbana, compresa l'edilizia sociale, e di 2,3 miliardi per progetti a favore dei sistemi di trasporto urbano.

#### **Sviluppare l'ingegneria finanziaria**

La carenza di capitali di rischio rappresenta tuttavia un serio problema per la crescita delle imprese e l'innovazione. Per il periodo 2007-2013 la Commissione e la BEI preparano un nuovo strumento, denominato JEREMIE, che consentirà ad intermediari finanziari con esperienza nel cam-



po della creazione di imprese e del microcredito di sostenere l'avvio di nuove attività produttive.

### **Puntare sui partenariati pubblico-privato**

I partenariati tra enti pubblici e il settore privato possono contribuire finanziariamente alla realizzazione di importanti progetti di riqualificazione urbana, in un ampio ventaglio di settori. Nonostante le sfide che questi partenariati possono comportare, il documento della Commissione ribadisce il loro interesse per le città: i finanziamenti privati sono necessari per integrare i fondi pubblici ed il settore privato fornisce competenze e risorse complementari. Per garantire l'efficacia di un partenariato pubblico-privato, tuttavia, è necessario che questo rientri in una visione più ampia e a lungo termine delle autorità locali.

### **Migliorare la governance delle città**

Con ogni probabilità, il più importante insieme di principi contenuto nel documento della Commissione riguarda la governance delle zone urbane. Gli orientamenti a tale proposito tendono a promuovere la cooperazione tra città e regioni, un approccio integrato allo sviluppo urbano, la partecipazione dei cittadini e la capitalizzazione delle esperienze.

### **Promuovere la cooperazione**

Nelle aree urbane intervengono diversi livelli amministrativi, ciascuno con competenze specifiche: trasporti, sviluppo economico, ambiente, promozione del territorio, istruzione e formazione, servizi sociosanitari. Occorre che questi diversi livelli cooperino efficacemente per ottimizzare lo sviluppo della zona nel suo complesso, invece di farsi concorrenza o entrare in conflitto. Il documento riconosce che in un'economia globalizzata, le città europee devono raggiungere una massa critica e cooperare quanto più possibile. Occorre migliorare la gestione dell'interfaccia tra area urbana, periferia e zona rurale, in particolare per far sì che gli utenti, indipendentemente dalla zona di residenza, paghino per i servizi forniti e che gli abitanti delle aree periferiche e rurali contribuiscano ai servizi di cui usufruiscono in città. È inoltre necessario sviluppare ulteriormente le competenze delle figure professionali che operano a livello delle aree urbane.

Soprattutto, la Commissione reputa che gli Stati membri e le Regioni debbano delegare alle città, per talune tematiche urbane, un maggior controllo sui Fondi strutturali e coinvolgere le autorità comunali nell'ideazione, nell'attuazione e nella valutazione dei programmi.

### **Adottare un approccio integrato allo sviluppo urbano sostenibile**

Il documento rammenta che lo sviluppo urbano è un processo complesso e di ampio respiro, che implica l'integrazione di diversi ambiti di intervento e la partecipazione continua di un ampio ventaglio di partner del settore pubblico, privato e associativo. Questo è stato, ad esempio, uno dei principali insegnamenti tratti nell'ultimo decennio dalla proficua attuazione dell'iniziativa URBAN.

Le città devono garantire un piano coerente e a lungo termine del territorio, che contempli una dimensione economica, sociale e ambientale e che sia seguito e monitorato in maniera efficace. L'insieme dei partner chiave deve partecipare attivamente, e in modo completo, alla pianificazione, all'attuazione e alla valutazione dei programmi di sviluppo urbano.

### **Valorizzare la partecipazione dei cittadini**

Oltre ad incoraggiare i partenariati in generale, occorre suscitare la partecipazione di comitati locali di cittadini e di altre organizzazioni non governative alle attività predisposte per promuovere la crescita e l'occupazione sostenibili sul piano

sociale e ambientale. Le città devono agevolare il potenziamento delle capacità all'interno di questi gruppi della popolazione, in particolare sfruttando le possibilità offerte dall'amministrazione elettronica. Devono inoltre sforzarsi di ridurre il divario culturale che sovente ostacola la collaborazione tra decisori politici, amministrazione e comitati di cittadini.



Dipartimento di scienze marine dell'Università di Cadix (Spagna).

### **Reti e scambi di esperienze**

Le città europee hanno a disposizione moltissimi esempi di buone pratiche da capitalizzare. Invece di sprecare le scarse risorse a disposizione per inventare l'acqua calda, le città devono ottimizzare l'esperienza maturata nell'ambito del programma URBACT e di altre reti europee e nazionali. A tale proposito la Commissione prevede di estendere lo scambio di esperienze, sino ad oggi limitato alle città partecipanti all'iniziativa URBAN, a tutte le città d'Europa.

### **Cosa succederà ora?**

Il dibattito sul futuro delle città europee è attualmente giunto ad una svolta. In questi ultimi anni, le problematiche urbane hanno rapidamente acquisito un'importanza sempre maggiore nella scala delle priorità nazionali e europee. Molti governi nazionali, così come il Parlamento europeo e vari gruppi di interesse urbani e regionali in Europa, hanno ormai riconosciuto il potenziale contributo delle città alla competitività economica e alla coesione sociale. Il documento della Commissione fornisce un eccellente spunto di riflessione per il dibattito a tale proposito. Definisce obiettivi politici fondamentali, principi operativi essenziali ed una serie di azioni specifiche che dovrebbero determinare il futuro della politica di coesione in Europa. Questi orientamenti sono sufficientemente flessibili da permettere di tener conto delle differenze nazionali, regionali e locali, pur essendo abbastanza precisi per orientare la scelta delle strategie e dei dispositivi da predisporre in futuro. Taluni Paesi e città li conoscono meglio e li applicano in misura maggiore rispetto ad altri. È fondamentale che siano analizzati e, mi auguro, adottati dall'insieme dei partner in tutti gli Stati membri. Una volta superata questa fase, potremo passare dal dibattito all'azione ed intervenire nelle nostre città. Ed è questa la cosa essenziale.



## “La questione urbana: riguarda tutti, ma chi decide?”

**Jean-Marie Beaupuy**, europarlamentare, membro titolare della Commissione Sviluppo regionale (REGI), Presidente dell'intergruppo Urban-logement del Parlamento europeo

L'80% dei cittadini europei vive nelle città e nelle relative periferie. Questa concentrazione porta necessariamente a cristallizzare tutti i bisogni (trasporti, alloggio, tempo libero, cultura ecc.) e tutte le difficoltà (sicurezza, disoccupazione, inquinamento, ecc.). La gestione degli aspetti correlati a queste problematiche è affidata ad una moltitudine di soggetti e responsabili decisionali. Di fronte alla varietà di situazioni e di operatori, però, il cittadino è uno solo, una stessa ed unica persona che deve affrontare, nel corso della sua giornata, difficoltà di mobilità nel suo quartiere o per recarsi sul luogo di lavoro, problemi dovuti all'inquinamento o alla mancanza di sicurezza. Appare chiaro che, nella vita di tutti i giorni, questi problemi si intrecciano, si sovrappongono e non è possibile pensare di trattarli in modo efficace intervenendo in modo compartimentato e senza un'azione concertata. Per questo motivo propongo di trattare le questioni urbane adottando un approccio integrato.

Nell'Europa democratica in cui viviamo, i soggetti pubblici sono tenuti a garantire alla popolazione che amministrano e ai loro concittadini l'attuazione di misure pubbliche coerenti. Al di là delle direttive e delle sovvenzioni, pertanto, occorre che i responsabili decisionali lavorino insieme per rendere coerenti le soluzioni da essi ipotizzate. Per garantire questo coordinamento rispetto agli ambiti e alle varie tematiche esistenti, noi eurodeputati chiediamo:

- > la condivisione e la promozione di “buone pratiche”;
- > l'istituzione sistematica di responsabili di progetto / coordinatori. A nostro avviso, l'autorità comunale si trova sovente, se non addirittura sempre, nelle condizioni migliori per assumere tale funzione.

In questo modo, realizzando comunità sostenibili, potremo raggiungere gli obiettivi di Lisbona e Göteborg.

### Il Parlamento europeo, pungolo “urbano” delle istituzioni europee

Fra i deputati europei, siamo in molti ad aver ricoperto funzioni di responsabilità all'interno dei rispettivi Comuni o Regioni. Di conseguenza, abbiamo una conoscenza diretta e concreta delle realtà esistenti sul territorio. Questo ci ha permesso di:

- > migliorare la componente urbana nei regolamenti sui futuri Fondi strutturali (2007-2013) nel corso della votazione in prima lettura (luglio 2005), in particolare:
  - rendendo ammissibile l'alloggio (articolo 59);
  - rafforzando la tematica “sviluppo urbano” (articolo 36);
  - consolidando il principio del partenariato (articolo 10);

- > creare un intergruppo Urban-logement (si veda a lato);
- > adottare la relazione di Jean-Marie Beaupuy intitolata “La dimensione urbana nel contesto dell'allargamento” che chiede azioni concrete e un sostegno alla loro attuazione. A tale fine il Parlamento invita:
  - ad un migliore coordinamento tra i vari servizi all'interno delle singole istituzioni europee;
  - ad un dialogo territoriale operativo tra l'Unione europea e le città, tra i governi e le città, con i cittadini;
  - a sviluppare gli strumenti dell'Unione europea, per accelerare l'attuazione delle buone pratiche;
  - ad attuare una politica urbana integrata sia sul piano territoriale, sia a livello tematico;
  - a realizzare azioni di monitoraggio e controllo per conoscere i risultati conseguiti;
  - a prestare una particolare attenzione ai giovani e alle donne;
- > vigilare affinché nel quadro delle future Linee guida della strategia comunitaria per la politica di coesione 2007-2013, la dimensione urbana sia trattata in modo ottimale.

### L'intergruppo Urban-Logement

L'intergruppo *Urban-logement* (Aree urbane e politiche abitative), cui partecipano 68 deputati di tutti gli orizzonti politici, vanta 73 organizzazioni partner e coinvolge nell'ambito del suo operato esperti di politica urbana. L'intergruppo ha promosso numerose proposte di emendamento sui futuri regolamenti dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013. La sua azione è di natura associativa e comprende attività di pressione. Il gruppo si prefigge due principali obiettivi:

- > stimolare ed assistere i responsabili europei e nazionali ad attuare azioni più efficaci a favore delle aree urbane;
- > legiferare meglio a favore delle città.

Dalla sua creazione nel 2004, questo gruppo opera attivamente per promuovere una maggiore integrazione delle problematiche urbane presso tutti i partner interessati: rappresentanti eletti, responsabili decisionali, associazioni e cittadini.

**Per maggiori informazioni:** [http://www.udf-europe.net/main/deputes\\_page.jsp?path=/deputes/beaupuy/&type=auparlement/070905](http://www.udf-europe.net/main/deputes_page.jsp?path=/deputes/beaupuy/&type=auparlement/070905)

## Quali prospettive per lo sviluppo urbano?



Riga (Lettonia): questo progetto PHARE ha dato grande impulso allo sviluppo urbano migliorando le vie d'accesso all'aeroporto.

### Il nuovo periodo di programmazione dei Fondi europei (2007-2013) prevede una forte dimensione urbana.

Lo sviluppo urbano è da tempo una delle grandi sfide della politica di coesione europea. Nell'attuale periodo di programmazione (2000-2006), l'iniziativa comunitaria URBAN è lo strumento destinato a sviluppare lo spirito imprenditoriale, l'occupazione, l'inclusione sociale e la qualità dell'ambiente fisico e naturale nelle zone urbane in difficoltà.

Le città e gli agglomerati urbani sono considerati da tempo, nella maggior parte dei programmi finanziati dai Fondi strutturali, forze propulsive per la crescita e l'occupazione. Il programma URBACT per lo scambio di esperienze si rivela un importante strumento per ampliare ed approfondire la nostra conoscenza in merito alle buone pratiche di sviluppo urbano.

Si tratta, oggi, di trasferire questo movimento nel prossimo periodo di programmazione (2007-2013). I negoziati sui nuovi regolamenti e gli orientamenti dei Fondi strutturali saranno ben presto finalizzati, per consentirne l'adozione entro l'estate. Traendo spunto in particolare dalla Comunicazione elaborata dalla Commissione a seguito di un ampio processo di consultazione pubblica realizzato all'inizio del 2006<sup>(1)</sup>, essi conterranno una forte dimensione urbana.

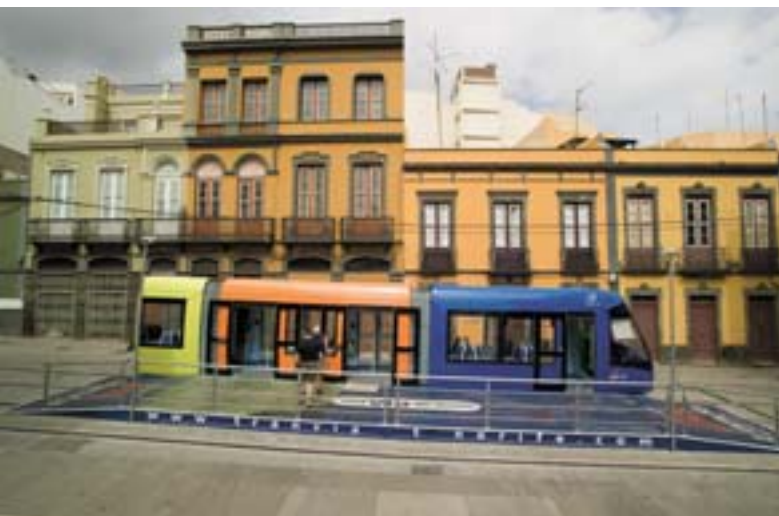
Sussistono tuttavia alcune importanti sfide, come ad esempio assicurare uno sviluppo sostenibile sul piano sociale e ambientale o migliorare il tenore di vita nei nuovi Stati membri. Occorre inoltre che la politica di coesione sostenga i considerevoli sforzi già profusi per: 1) promuovere la strategia di Lisbona a favore della crescita e dell'occupazione e 2) forgiare solidi partenariati tra operatori locali.

Per raggiungere questi obiettivi, la Commissione propone in particolare:

- la piena integrazione degli interventi di sviluppo urbano nei programmi di portata generale, con la possibilità di delegare competenze ai soggetti locali;
- il consolidamento e l'ampliamento del programma URBACT per lo scambio di esperienze e di buone pratiche;
- l'attivazione di strumenti finanziari innovativi, con particolare attenzione alle misure volte ad agevolare l'accesso al finanziamento delle microimprese.

<sup>(1)</sup> "La politica di coesione e le città: il contributo delle aree urbane alla crescita e all'occupazione nelle regioni", Commissione europea, 2006.





■ Santa Cruz (isole Canarie, Spagna): veicolo utilizzato per promuovere il nuovo sistema di trasporto urbano.

### Integrazione delle azioni urbane nei programmi generali

La Commissione desidera dare più spazio alle questioni urbane integrando nei programmi di sviluppo regionale le azioni condotte in tale ambito (Regolamento generale, pag.7). Questo implica, in primo luogo, che i quadri di riferimento strategici nazionali dovranno, se del caso, annoverare fra gli assi prioritari tematici e territoriali le priorità correlate allo sviluppo urbano sostenibile (Regolamento generale, art. 25, paragrafo 4, lettera b).

Analogamente (e sempre in caso di necessità), i Programmi operativi dovranno prevedere un piano integrato di sviluppo urbano sostenibile (Regolamento generale, art. 25, paragrafo 4 lettera b; art. 36, paragrafi 4 e 5). Il piano dovrebbe fornire una chiara descrizione delle priorità di sviluppo urbano. Concretamente, questo corrisponde ad un asse prioritario dedicato alle problematiche urbane, con l'elenco delle città e delle zone urbane interessate.

Idealmente, la realizzazione di queste misure dovrebbe essere delegata alle autorità e ai partner locali. In ogni caso, questi dovrebbero partecipare a pieno titolo al processo di ideazione e attuazione delle azioni.

Per quanto riguarda la natura degli interventi urbani inclusi nei programmi generali, per trattare i problemi del territorio occorrerà continuare ad applicare il "metodo URBAN" adottando strategie partecipative e integrate (articolo 8 del Regolamento del FESR). Le misure previste potranno comprendere:

- la riabilitazione dell'ambiente fisico, comprese le aree urbane in situazione di degrado;
- la valorizzazione del patrimonio storico e culturale;
- la promozione dell'imprenditorialità e dell'occupazione locale;
- lo sviluppo sociale;
- i servizi destinati a specifiche categorie della popolazione.

Sino al 15% dei finanziamenti potrà essere mobilitato per progetti che rientrano nel campo di applicazione del Fondo sociale europeo.

### L'innovazione nell'ambito del finanziamento: JEREMIE e JESSICA

Promuovere la crescita e l'innovazione implica necessariamente l'assunzione di rischi. L'Unione è penalizzata da una carenza di capitali di rischio e dalla mancanza di garanzie bancarie nelle zone svantaggiate. Per risolvere questo problema, la Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno messo a punto una nuova iniziativa congiunta denominata "JEREMIE", destinata a migliorare le possibilità di accesso al finanziamento delle start-up e a favorire lo sviluppo delle piccole e microimprese.

JEREMIE sarà accessibile alle autorità di gestione dei programmi. Impegnando le risorse del programma nell'ambito di JEREMIE, le autorità di gestione potranno accedere ad un sistema "chiavi in mano" che prevede l'accreditamento di intermediari finanziari con esperienza nello sviluppo di imprese e nel microcredito. Questi intermediari accreditati orienteranno il capitale verso le imprese e gli altri beneficiari finali.

JEREMIE contribuirà a consolidare la crescita, l'occupazione e l'inclusione sociale nelle città dell'Unione europea interessate dai programmi finanziati dai Fondi strutturali. Si prevede che tale dispositivo susciterà un effetto leva promuovendo ulteriori prestiti da parte di altre istituzioni finanziarie, nazionali e europee.

JESSICA è un'iniziativa a favore dello sviluppo urbano sostenibile varata congiuntamente dalla Commissione europea, dalla BEI e dalla Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa. Abbinando sovvenzioni e prestiti, questo nuovo dispositivo mira ad agevolare il finanziamento degli interventi di riqualificazione e di sviluppo delle aree urbane.

Nell'ambito di JESSICA, le autorità di gestione potranno:

- finanziare un ampio ventaglio di partenariati pubblico-privato, progetti e altri dispositivi di sviluppo urbano suscettibili di assicurare a termine un rientro dell'investimento integrale o parziale;
- garantire una gestione più snella e flessibile dei fondi destinati allo sviluppo urbano;
- incrementare l'effetto leva delle esigue risorse stanziata a favore dello sviluppo urbano, suscitando la partecipazione delle istituzioni finanziarie internazionali, degli istituti bancari, del settore privato, ecc.



■ Sostegno alle PMI a Svanek, Bornholm (Danimarca): un laboratorio per la produzione di vetro artigianale destinato all'esportazione.

## Il programma URBACT: l'interesse di creare una rete di città europee

**URBACT I (2003-2006), il programma per lo scambio di esperienze fra attori dello sviluppo urbano, vuole essere la risposta ad una forte domanda delle città. I risultati sinora conseguiti ne giustificano la proroga al di là del 2006.**

In questi ultimi quindici anni l'Unione europea ha progressivamente costruito le basi di una politica urbana che viene così sintetizzata nel documento di lavoro dei servizi della Commissione: *"Lo sviluppo urbano sostenibile integra alla prestazione di servizi pubblici di qualità obiettivi di natura economica, sociale e ambientale. Per realizzare le 'comunità sostenibili' citate nell'Accordo di Bristol è essenziale creare partenariati locali fra soggetti pubblici, privati ed associativi, nonché con la popolazione."*<sup>(2)</sup>

I programmi "Progetti pilota urbani" (1990-1993 e 1997-1999), URBAN I (1994-2000) e URBAN II (2000-2006) finanziati nell'ambito della politica di coesione hanno permesso di attuare su scala reale (216 siti in Europa) le politiche di sviluppo urbano integrato. I positivi risultati di queste esperienze, in particolare per quanto riguarda URBAN II, e il riconoscimento del ruolo capitale svolto dalle città in materia di produttività e occupazione, hanno spinto la Commissione europea a proporre l'integrazione delle politiche di sviluppo urbano sostenibile nella politica di coesione prevista per il periodo 2007-2013.

### 179 città, 375 partner

Il programma URBACT è stato varato all'inizio del 2003 per organizzare gli scambi fra le città beneficiarie dell'iniziativa comunitaria URBAN, capitalizzare le esperienze realizzate e garantire un'ampia diffusione delle conoscenze acquisite. Visibilmente, questa iniziativa rispondeva ad una forte domanda: al programma partecipano infatti ben 179 città, il 40% delle quali con una popolazione di oltre 200 000 abitanti e il 33% con meno di 100 000 unità. Dal 1° maggio 2004 sono ammissibili ad URBACT anche le città dei dieci nuovi Stati membri, le quali rappresentano oggi un terzo dei partecipanti al programma. A fianco di questi territori urbani, principali protagonisti del programma, ai lavori di URBACT partecipano autorità regionali, università e persino Stati membri. URBACT vanta oggi 375 partner riuniti in 20 reti e 6 gruppi di lavoro tematici, cui si aggiungono gruppi di lavoro cui partecipano varie reti che intervengono su uno stesso argomento.

Nel 2005 sono stati organizzati nell'ambito del programma oltre 100 seminari di lavoro, ciascuno dei quali ha riunito 20-30 partecipanti fra rappresentanti eletti, tecnici ed



■ Largo alla bicicletta nel centro cittadino di Vienna (Austria) ristrutturato con il sostegno dell'Iniziativa

esperti. Oltre 3 000 persone in tutta Europa sono impegnate direttamente e personalmente nell'operato di URBACT.

Il sito Web del programma ([www.urbact.org](http://www.urbact.org)) mette a disposizione circa 5 000 documenti, casistiche, presentazioni di buone pratiche, rapporti di studi ecc. Nel febbraio 2006, il sito è stato visitato da 8 000 utenti, con una media di consultazione di 36 pagine per utente ed un alto indice di pagine scaricate.

### La rete europea dei Centri risorse per le politiche urbane

**EUKN, la Rete europea dei Centri risorse per le politiche urbane, assiste gli Stati membri a creare reti nazionali per lo scambio di conoscenze nel campo dello sviluppo urbano.**

*Interconnesse fra loro, queste reti nazionali agevolano gli scambi di esperienze e di competenze sulle questioni urbane in Europa. La rete EUKN (European Urban Knowledge Network) favorisce pertanto un reciproco apprendimento fra i responsabili politici e decisionali. La rete rafforza il ruolo propulsore delle città europee a favore della crescita e dell'occupazione, mantenendo al contempo un alto livello di sostenibilità e inclusione.*

<sup>(2)</sup> "La politica di coesione e le città: il contributo delle aree urbane alla crescita e all'occupazione nelle regioni", Commissione europea 2006.



EUKN, un'iniziativa europea varata nel 2004 nell'ambito della Presidenza olandese dell'UE, riunisce attualmente quindici Stati membri, il programma URBACT, la Commissione europea e le reti EUROCITIES.

Operativa dall'aprile 2005, la rete ha creato una struttura decentrata per lo scambio di conoscenze che si avvale di un portale di ricerca centrale e di reti nazionali presenti in tutti gli Stati membri partecipanti. I partner europei, nazionali, regionali e locali la aggiornano costantemente con casistiche, documenti strategici e relazioni sulle grandi tematiche di politica urbana. EUKN ha vinto il premio "XML Holland Award" per la rete più innovativa.

Dall'apertura del sito nell'ottobre 2005, il numero delle casistiche e dei rapporti di ricerca disponibili continua a crescere ad un ritmo sostenuto. Entro l'estate, migliaia di documenti saranno disponibili on-line.

Il segretariato EUKN ha sede all'Aia (Paesi Bassi).

Per maggiori informazioni: [www.eukn.org](http://www.eukn.org).

### Quali insegnamenti e quale valore aggiunto per le città?

L'operato delle reti e dei gruppi di lavoro ha permesso di delineare sette grandi aree tematiche:

le città e i giovani; la riqualificazione urbana; gli immigranti; lo sviluppo economico locale; la partecipazione dei cittadini; la mancanza di sicurezza e l'approccio integrato allo sviluppo urbano.

Per integrare lo sviluppo urbano sostenibile nell'ambito della politica di coesione è indispensabile un programma di scambio e di riflessione che permetta di diffondere questo concetto di sviluppo così come è stato elaborato dall'Unione europea in questi ultimi vent'anni.

- > L'impostazione URBACT suscita l'interesse di numerose città in quanto, grazie all'analisi delle esperienze realizzate altrove e agli scambi sulle problematiche esistenti e sui diversi modi di porvi rimedio, esse hanno a disposizione elementi di riflessione e confronto per la definizione delle proprie politiche.
- > URBACT consente alle città dei Venticinque, e ben presto dei ventisette Stati membri, di condividere le proprie esperienze e di aiutarsi reciprocamente, oltre ad offrire alle città di medie dimensioni la possibilità di entrare a far parte di reti europee di scambio.
- > URBACT si rivela un formidabile strumento di apprendimento reciproco ad uso di responsabili politici, tecnici ed operatori dello sviluppo urbano in generale.
- > In soli tre anni, URBACT è diventato un quadro di riferimento per scambi e riflessioni sulle problematiche urbane, non soltanto per gli amministratori comunali, ma anche per le autorità regionali, gli Stati membri, le università e i ricercatori. In questo senso, il programma elimina la compartimentazione territoriale a livello settoriale e disciplinare tra le città e all'interno di queste.
- > Il programma, infine, ha permesso di creare una rete europea di Centri risorse per le politiche urbane (si

veda il riquadro sulla rete EUKN) e di istituire un gruppo di lavoro sul potenziamento delle competenze per l'adozione di un approccio basato sul concetto di "comunità sostenibili" (si veda il riquadro sulle Comunità sostenibili).

Gli strumenti e gli sforzi messi in atto per capitalizzare gli insegnamenti tratti da queste politiche e diffonderne le conclusioni e le raccomandazioni saranno preservati, ed ulteriormente sviluppati, nel periodo di programmazione 2007-2013 nell'ambito di URBACT II, il futuro programma quadro di scambi tra città.

Per maggiori informazioni: [info@urbact.org](mailto:info@urbact.org)

### Comunità sostenibili: le competenze che trasformano un'idea in realtà

**Per creare comunità sostenibili sono necessarie specifiche competenze. Il coordinamento e la cooperazione a livello europeo possono favorire l'acquisizione e lo sviluppo di tali competenze.**

In occasione del Consiglio informale sulle comunità sostenibili svoltosi a Bristol (Regno Unito) il 6 e 7 dicembre 2005, i ministri dell'UE hanno definito una serie di competenze che si rivelano sempre più necessarie in materia di sviluppo urbano, ma che spesso non sono presenti. In particolare: la pluriattività; la leadership e l'attuazione di una strategia; il lavoro in partenariato; la gestione dei progetti; la negoziazione e la mediazione sociale; la gestione del cambiamento organizzativo e un'efficace governance locale.

L'Accordo di Bristol prevede che gli Stati membri si impegnino a condividere le buone pratiche in questo ambito. Nel corso dell'incontro, i partecipanti hanno inoltre deciso di organizzare a Leeds (Regno Unito), alla fine del 2006, un "Convegno europeo sulle competenze per le comunità sostenibili" per favorire gli investimenti nello sviluppo delle competenze e nello scambio di conoscenze.

L'Accademia per le comunità sostenibili (Academy for Sustainable Communities - ASC), un'organizzazione fondata e sostenuta dal governo britannico, ha istituito, in partenariato con la Rete europea dei Centri risorse per le politiche urbane (EUKN), un gruppo di lavoro URBACT che orienterà, coordinerà e valuterà i lavori del convegno, oltre a formulare raccomandazioni per una futura cooperazione europea sulle competenze nel periodo 2007-2013.

Il segretariato del gruppo di lavoro, che ha sede nel Regno Unito, fornirà assistenza e consulenza sul contenuto del convegno, in modo da garantire che quest'ultimo soddisfi le esigenze dei singoli Stati membri e dell'Unione europea in generale. Il Convegno tende a promuovere l'adesione delle organizzazioni locali e regionali ad una "Carta europea delle competenze".

Per maggiori informazioni: <http://www.ascskills.org.uk/euskills/en/home.cfm>



## Le città dell'Audit urbano

- ◆ Città dell'Audit urbano nell'UE25  
◆ Città dell'Audit urbano in Bulgaria e Romania



<b>Belgique/België</b>	33 Hamburg	<b>Madrid</b>	103 Poitiers	138 Trento	163 Tilburg	196 Ponto Delgada	225 Gravesham
1 Antwerpen	34 Hannover	67 Málaga	104 Reims	139 Trieste	164 Utrecht	197 Porto	226 Leeds
2 Brugge	35 Karlsruhe	68 Murcia	105 Rennes	140 Venezia		198 Setúbal	227 Leicester
3 <b>Bruxelles/Brussel</b>	36 Köln	69 Oviedo	106 Rouen	141 Verona	<b>Österreich</b>		228 Lincoln
4 Charleroi	37 Leipzig	70 Palma de Mallorca	107 Saint-Denis		165 Graz	<b>Slovenija</b>	229 Liverpool
5 Gent	38 Magdeburg	71 Pamplona/Iruña	108 Saint-Etienne	<b>Κύπρος/Cyprus</b>	166 Linz	<b>199 Ljubljana</b>	<b>230 London</b>
6 Liège	39 Mainz	72 Santander	109 Strasbourg	<b>142 Lefkosia</b>	167 Wien	200 Maribor	231 Manchester
	40 Moers	73 Santiago de Compostela	110 Toulouse	<b>Latvija</b>			232 Newcastle-upon-Tyne
<b>Česká Republika</b>	41 Mönchengladbach	74 Sevilla		143 Liepāja	<b>Polska</b>	<b>Slovenská Republika</b>	233 Portsmouth
7 Brno	42 Mülheim an der Ruhr	75 Toledo	<b>Ireland</b>	144 Rīga	168 Białystok	201 Banská Bystrica	234 Sheffield
8 Ostrava	43 München	76 Valencia	111 Cork		169 Bydgoszcz	<b>202 Bratislava</b>	235 Stevenage
9 Plzeň	44 Nürnberg	77 Valladolid	<b>112 Dublin</b>	<b>Lietuva</b>	170 Gdańsk	203 Košice	236 Worcester
<b>10 Praha</b>	45 Regensburg	78 Vitoria/Gasteiz	113 Galway	171 Gorzów Wielkopolski	172 Jelenia Góra	204 Nitra	237 Wrexham
11 Ústí nad Labem	46 Schwerin	79 Zaragoza	114 Limerick	145 Kaunas			
	47 Trier			146 Panevėžys		<b>Suomi/Finland</b>	<b>България/Bългария</b>
<b>Danemark</b>	48 Weimar	<b>France</b>	<b>Italia</b>	<b>147 Vilnius</b>	174 Kielce	<b>205 Helsinki/Helsingfors</b>	238 Burgas
12 Aalborg	49 Wiesbaden	80 Ajaccio	115 Ancona		175 Konin	206 Oulu/Uleåborg	239 Plevén
13 Århus	50 Wuppertal	81 Amiens	116 Bari	<b>Luxembourg (G.D.)</b>	176 Kraków	207 Tampere/Tammerfors	240 Plovdiv
<b>14 København</b>		82 Besançon	117 Bologna	<b>148 Luxembourg</b>	177 Łódź	208 Turku/Åbo	241 Ruse
15 Odense	<b>Eesti</b>	83 Bordeaux	118 Cagliari		178 Lublin		<b>242 Sofia</b>
	51 Tallinn	84 Caen	119 Campobasso	<b>Magyarország</b>	179 Nowy Sącz	<b>Sverige</b>	243 Varna
<b>Deutschland</b>	52 Tartu	85 Cayenne	120 Caserta	<b>149 Budapest</b>	180 Olsztyn	209 Göteborg	244 Vidin
16 Augsburg		86 Clermont-Ferrand	121 Catania	150 Miskolc	181 Opole	210 Jönköping	
<b>17 Berlin</b>	<b>Ελλάδα/Ellada</b>	87 Dijon	122 Catanzaro	151 Nyíregyháza	182 Poznań	211 Malmö	<b>România</b>
18 Bielefeld	53 Athina	88 Fort-de-France	123 Cremona	152 Pécs	183 Rzeszów	<b>212 Stockholm</b>	245 Alba Iulia
19 Bochum	54 Ioannina	89 Grenoble	124 Firenze		184 Suwałki	213 Umeå	246 Arad
20 Bonn	55 Iraklio	90 Le Havre	125 Genova	<b>Malta</b>	185 Szczecin		247 Bacău
21 Bremen	56 Kalamata	91 Lille	126 L'Aquila	153 Gozo	186 Toruń	<b>United Kingdom</b>	248 Braiila
22 Darmstadt	57 Kavala	92 Limoges	127 Milano	<b>154 Valletta</b>	<b>187 Warszawa</b>	214 Aberdeen	<b>249 Bucureşti</b>
23 Dortmund	58 Larissa	93 Lyon	128 Napoli		188 Wrocław	215 Belfast	250 Clăreşti
24 Dresden	59 Patra	94 Marseille	129 Palermo	<b>Nederland</b>	189 Zielona Góra	216 Birmingham	251 Cluj-Napoca
25 Düsseldorf	60 Thessaloniki	95 Metz	130 Perugia	<b>155 Amsterdam</b>	190 Żory	217 Bradford	252 Craiova
26 Erfurt	61 Volos	96 Montpellier	131 Pescara	156 Arnhem		218 Bristol	253 Giurgiu
27 Essen		97 Nancy	132 Potenza	157 Eindhoven	<b>Portugal</b>	219 Cambridge	254 Oradea
28 Frankfurt am Main	<b>España</b>	98 Nantes	133 Reggio di Calabria	158 Enschede	191 Aveiro	220 Cardiff	255 Piatra Neamţ
29 Frankfurt an der Oder	62 Badajoz	99 Nice	<b>134 Roma</b>	159 's-Gravenhage	192 Braga	221 Derry	256 Sibiu
30 Freiburg im Breisgau	63 Barcelona	100 Orléans	135 Sassari	160 Groningen	193 Coimbra	222 Edinburgh	257 Tirgu Mures
31 Göttingen	64 Las Palmas	<b>101 Paris</b>	136 Taranto	161 Heerlen	194 Funchal	223 Exeter	258 Timişoara
32 Halle an der Saale	65 Logroño	102 Pointe-à-Pitre	137 Torino	162 Rotterdam	<b>195 Lisboa</b>	224 Glasgow	

## BUDAPEST (UNGHERIA)

## Una migliore gestione delle acque reflue



**Costo totale:** 529 107 000 EUR

**Contributo dell'UE:** 304 661 500 EUR

“Il nostro obiettivo è riuscire a trattare biologicamente il 95% delle acque reflue della città di Budapest (1,8 milioni di abitanti). Questo sarà possibile una volta ultimati i lavori della nuova rete fognaria e del depuratore municipale di Budapest Centro, un impianto in grado di trattare 350 000 m<sup>3</sup> al giorno. Il progetto, che interessa un bacino di utenza di 850 000 abitanti, migliorerà nettamente la qualità delle acque del Danubio. L'azione prevede cinque misure: costruzione sull'isola di Csepel di un depuratore equipaggiato con le più moderne tecnologie per il trattamento delle acque e il risparmio energetico (biogas); creazione di un'unità di compostaggio dei fanghi residui (capacità: 100 000 tonnellate l'anno); installazione di una condotta principale di 6,9 km sulla riva del Buda; allestimento di una rete di canalizzazioni sotto pressione per collegare le principali stazioni di pompaggio all'impianto di depurazione; modernizzazione e potenziamento delle stazioni di pompaggio. Il 65% della spesa totale ammissibile (468 710 000 euro) è finanziato dal Fondo di coesione. La conclusione dei lavori è prevista per il 2009.”

**Gyula Somlai**, responsabile del Dipartimento per le Opere pubbliche del Comune di Budapest  
somlai@budapest.hu

## VALENÇA (PORTOGALLO)

## Riquilificazione del patrimonio urbano



**Costo totale:** 2 600 000 EUR

**Contributo dell'UE:** 1 900 000 EUR

“Situata al confine con la Spagna, la città di Valença vanta uno straordinario patrimonio culturale che riflette i profondi legami tra l'estremo nord del Portogallo e la Galizia. Con il sostegno del FESR e del programma operativo della Regione Norte, le autorità municipali hanno varato una serie di progetti per restaurare e valorizzare il centro storico della città. Attraverso interventi di abbellimento urbano e il potenziamento delle infrastrutture di base (rete fognaria, strade, ecc.) si intende promuovere il turismo culturale ed arrestare il declino demografico creando nuove attività e una migliore qualità della vita.”

**Jorge Sobrado**, CCDR-Norte  
vitor.devesa@ccdr-n.pt

## CERNIKA (SLOVENIA)

## Conversione di un sito militare in un polo di attività



**Costo totale:** 3 951 000 EUR

**Contributo dell'UE:** 2 598 573 EUR

“Con il sostegno del FESR, il Comune di Cernika ha avviato un progetto per riconvertire un antico sito militare dell'esercito jugoslavo in un centro destinato ad accogliere attività produttive. La prima fase, terminata nel novembre 2005, prevedeva la demolizione delle caserme, il livellamento del terreno, l'allestimento delle infrastrutture di base (vie d'accesso, canalizzazioni per l'allacciamento dell'acqua, rete fognaria, illuminazione ecc.) e delle opere per l'insediamento delle imprese (alta tensione, cavi per le telecomunicazioni e l'accesso ad Internet ad alta velocità, ecc.). Il sito, che si estende su un'area di 11 000 m<sup>2</sup>, è oggi pronto per la costruzione, a prezzi contenuti, di uffici, capannoni e altri edifici commerciali. Il progetto rientra nella strategia di sviluppo della regione di Notranjsko Kraška.”

**Franč Lenarcic**, Ministero dell'Ambiente e della Pianificazione del territorio  
Franc.Lenarcic@gov.si

## AMSTERDAM (PAESI BASSI)

## ArenA, un partenariato per l'occupazione



**Costo totale:** 650 000 EUR

**Contributo dell'UE:** 325 000 EUR

“L'apertura dell'Arena Stadium nel 1996 non ha prodotto i posti di lavoro sostenibili previsti nel Zuidooost (l'area sud-orientale) di Amsterdam. Pertanto, la città ha avviato un partenariato per incrementare l'occupazione cui aderiscono tutte le forze del territorio: enti pubblici, imprenditori, organizzazioni di categoria, agenzie educative, associazioni, ecc. Nell'ambito di ArenA Initiatief, che riunisce in rete tutti i soggetti socioeconomici locali a sostegno dell'occupazione e della formazione, sono rappresentati 80 organismi. L'iniziativa tende inoltre, da un punto di vista psicologico, a sopprimere la divisione tra est (dove la popolazione risiede) e ovest (dove lavora) della città. La formula si è rivelata vincente: ArenA ha contribuito a ridurre in modo significativo la disoccupazione nel Zuidooost. Dal 1996 al 2003, il numero di persone in cerca di lavoro è sceso da 15 000 a 5 000 unità.”

**Peter Aben**, Affari economici, Amsterdam Zuidooost  
p.aben@zuidoost.amsterdam.nl



SPAGNA

## Integrazione: il punto di forza del progetto URBAN di Gijón

**Blanca Cañal García, Direttrice del programma URBAN II Gijón (Asturie)**



“Area periferica industriale in crisi” questa è la denominazione più appropriata per qualificare la zona di intervento URBAN di Gijón. Con 26 519 abitanti al momento della messa a punto del programma, pari al 10% della popolazione di Gijón, quest’area situata nella parte occidentale della città comprende diverse circoscrizioni: Jove (fra cui i quartieri di El Muselín, Portuarios e Pescadores che si estendono sino al mare), Tremañes (zona prevalentemente industriale) ed una parte dei quartieri della Calzada e di Nantahoyo, ad alta densità di popolazione, in cui si trovano siti industriali abbandonati dopo la chiusura di alcune grandi aziende. In tutta la zona URBAN le aree residenziali coabitano con attività industriali intensive e grandi infrastrutture di trasporto: in questi quartieri si trovano infatti diverse linee ferroviarie ed il porto del Musel. Rispetto al resto della città, inoltre, l’area URBAN registra un tasso di disoccupazione e problemi sociali nettamente più gravi.

Il progetto URBAN, promosso dal Comune di Gijón, è cofinanziato al 75% dal FESR, per un costo complessivo ammissibile di 14,2 milioni di euro ripartiti in cinque assi prioritari: riqualificazione delle aree dismesse e creazione di lotti edificabili; miglioramento del tessuto economico; integrazione delle categorie svantaggiate della popolazione; smaltimento dei rifiuti; promozione delle nuove tecnologie.

Per trasformare queste priorità in azioni concrete sono stati applicati alcuni grandi principi che consentono di generare effetti moltiplicatori e valore aggiunto, quali l’approccio integrato e la ricerca di sinergie con altri interventi pubblici e privati. Due esempi si rivelano particolarmente indicativi a tale proposito.

### La stazione ecologica

Inizialmente si era pensato di realizzare una stazione ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti domestici su un terreno abbandonato a ridosso della ferrovia. Purtroppo, i residenti dell’area si sono opposti all’installazione di questa struttura nel loro

quartiere. Inserendo l’azione nell’ambito del programma URBAN è stato facile sensibilizzare buona parte della popolazione con un centinaio di assemblee informative sulla raccolta differenziata organizzate in istituti di formazione, centri sociali, associazioni per la terza età, telecentri, ecc. Quattordici associazioni locali hanno inoltre collaborato all’allestimento di una mostra sul tema. Si calcola che oltre 800 persone abbiano partecipato a questo evento di cinque giorni. Oggi, la stazione ecologica è una struttura attraente e i residenti ne sono fieri. È situata nel quartiere più popolare della zona di intervento URBAN, in prossimità di un plesso scolastico, un poliambulatorio e un importante complesso sportivo, dove proseguono i corsi di educazione ambientale. Da notare che tutte le azioni URBAN sono integrate da attività di sensibilizzazione sul risparmio energetico, la gestione dei rifiuti domestici ecc.

### Il partenariato con le imprese

Nella zona URBAN si trovano le aree industriali più vetuste della città e questi siti sono oggetto di un intervento specifico. Le opere avviate per il recupero dei terreni in stato di degrado hanno coinvolto associazioni di imprese ripartite in tre zone di attività. Le aree dismesse e i terreni abbandonati, sovente sfruttati illegalmente, sono state trasformati in parcheggi o sono attualmente edificati. All’operazione hanno partecipato in particolare le due società (ADIF e FEVE) che gestiscono le linee ferroviarie presenti nei siti interessati. Da allora, grazie ai positivi risultati di questa azione, è stato più semplice presentare alle aziende, essenzialmente imprese molto piccole, altri assi di intervento a favore dell’ambiente o delle nuove tecnologie. Ad esempio, una delle associazioni di imprese ha deciso di piantare un centinaio di alberi nella propria zona di attività. Un’altra impresa ha recentemente ottenuto un contratto per lo sviluppo di siti Web per 150 aziende dell’area URBAN. A tale proposito sta attualmente formando giovani della zona e almeno sei di questi dovrebbero essere assunti a breve.

Avendo maturato un’esperienza decennale nello sviluppo di questo tipo di progetti, credo di poter affermare che i programmi integrati, che si concentrano su aree precise e con un forte coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio, vanno al di là della semplice esecuzione di un bilancio: generano valore aggiunto e una visibilità per i cittadini nettamente maggiore di ciò che avrebbero ottenuto se fossero stati attuati dai servizi specializzati in modo compartimentato, senza coordinamento né integrazione.

**Per maggiori informazioni:** [www.gijon.es](http://www.gijon.es)



La stazione ecologica di Gijón.



URBAN II in azione a Lipsia e Dortmund (Germania)

## Quartieri dinamici

**I 12 programmi URBAN II tedeschi si coniugano perfettamente con gli interventi dei fondi europei e gli altri aiuti allo sviluppo stanziati dallo Stato federale, dai Länder e dalle città. Grazie al loro approccio partecipativo, integrato e innovativo, conferiscono una nuova immagine e nuovo dinamismo ai quartieri interessati, suscitando un sentimento di orgoglio e speranza nei residenti. La prova: Lipsia e Dortmund.**



Questo enorme lombrico, simbolo di vitalità, spicca sulla facciata della sede di Wege e.V., un'associazione di genitori di bambini con disturbi psicologici sostenuta da URBAN a Lipsia.

Karsten Gerkens, responsabile del Piano regolatore del Comune di Lipsia, mostra la fotografia di una bimba avvolta in un cappotto troppo grande per la sua taglia: *“Da noi, sviluppo urbano significa cercare di adattare un cappotto molto costoso, ma troppo grande, ad un corpo che sta crescendo”*.

L'immagine è davvero calzante: Lipsia è in effetti l'esempio stesso della “shrinking city”<sup>(1)</sup>, una “città che si restringe”. La popolazione della città più grande dell'ex RDT dopo Berlino è passata da 750 000 abitanti negli anni Trenta a 493 000 nel 2000, per poi invertire la tendenza e attestarsi sulle 500 000 unità di oggi. Ma nel solo periodo compreso fra il 1990 e il 2000, Lipsia ha perso 100 000 abitanti. Un'emorragia dovuta a molteplici ragioni: il bassissimo tasso di natalità spiega già un saldo negativo di 25 000 unità e, con la riunificazione, 60 000 posti di lavoro in meno nell'industria, una situazione che ha spinto 25 000 abitanti a trasferirsi nella parte occidentale del paese. Al contempo, il fascino di una casetta unifamiliare, estremamente difficile da ottenere sotto il

regime comunista, ha convinto 50 000 persone a trasferirsi in periferia o nell'hinterland, abbandonando l'agglomerato urbano propriamente detto.

Risultato: molti edifici deserti, 60 000 appartamenti sfitti e un tessuto urbano rarefatto. Nelle importanti vie di alcuni quartieri, un quarto degli stabili è vuoto. Ma rispetto ad una città industriale in crisi, dove generalmente l'intero quartiere è in stato di degrado, a Lipsia l'atmosfera è molto diversa: stabili ristrutturati di recente si ergono a fianco di edifici abbandonati e fatiscenti. Triste a vedersi, perché sovente si tratta di palazzi molto belli, in stile “Gründerzeit”, il periodo di forte espansione ed urbanizzazione che ha caratterizzato la Germania dal 1870 al 1914. L'obiettivo ultimo del programma URBAN II “Leipziger Westen”, attuato in quattro quartieri della parte ovest della città (8 km<sup>2</sup>, 32 000 abitanti), è molto semplice. *“Mantenere la gente in città e attrarre nuovi residenti”*, sintetizza Norbert Raschke, responsabile del programma.

<sup>(1)</sup> La città di Lipsia e la sua vicina Halle aderiscono alla rete “Shrinking Cities” (<http://www.shrinkingcities.com/>), un progetto realizzato dal 2002 al 2006 dalla Kulturstiftung des Bundes (Fondazione federale per la Cultura) che ha riunito architetti, ricercatori e artisti per la realizzazione di lavori che interessano anche Detroit (USA), Ivanovo (Russia), Manchester e Liverpool (Regno Unito).

## Accesso alla proprietà... e all'occupazione

*"Nella parte orientale del paese la gente non ha grandi proprietà. Molti vorrebbero, ma non hanno i mezzi per acquistare e ristrutturare una casa", spiega Christoph Scheffen, coordinatore dell'agenzia immobiliare sociale Immothek, sostenuta da URBAN e dal Comune di Lipsia. "Con l'aiuto di architetti volontari, ricerchiamo stabili disponibili che possano essere ristrutturati ad un prezzo ragionevole e li proponiamo a famiglie che intendono acquistare un appartamento. Riuniamo questi potenziali acquirenti, in media sei nuclei familiari per stabile, e facciamo in modo che si conoscano per vedere se hanno abbastanza affinità per comprare il palazzo insieme, in comproprietà."* In questo modo, dal 2002 al 2005, 212 appartamenti sono stati acquistati al prezzo di costo. Lipsia è la prima città tedesca a sostenere questo tipo di operazione, resa possibile da una sovvenzione URBAN di 500 000 euro. Si calcola che questa tipologia di intervento abbia generato, sull'insieme della città, 40 milioni di euro di investimenti e circa 200 nuovi posti di lavoro.



Una squadra "verde" in azione nell'Henriettenpark, al centro della zona URBAN di Lipsia.

Nei quartieri di Lipsia in cui si registra un tasso di disoccupazione superiore al 20%, l'occupazione è naturalmente la grande priorità di intervento del programma URBAN: 8 milioni di euro, pari al 40% dell'intero bilancio, sono stati stanziati alla misura "Economia e Occupazione" che abbina dispositivi tradizionali, aiuti agli imprenditori (consulenza, messa a disposizione di attrezzature, collegamento in rete, ecc.) e formazioni mirate (incentrate ad esempio sui giovani, le donne, gli immigrati) innovative (imprese scolastiche, borse delle idee, ecc.). Nel periodo 2001-2004, URBAN Leipziger Westen ha creato o preservato 430 posti di lavoro, cui si aggiungono 80 beneficiari di corsi di formazione per il conseguimento di una qualifica professionale e oltre 800 giovani partecipanti ad un corso intensivo di sostegno all'imprenditorialità. *"Siamo partiti dal nulla nel maggio 2002", racconta Frank Basten, consulente presso il Centro di Impresa e Innovazione "Freie Wirtschaftsförderung" (Sostegno alla libera impresa). "Oggi, nel febbraio 2006, abbiamo sostenuto 147 piccole imprese per un totale di 353 posti di lavoro. La ripartizione per settore rispecchia il tessuto economico della zona di intervento URBAN, ma anche le nostre priorità: 69 attività nel settore dei servizi alle imprese, 28 nell'artigianato, 23 imprese commerciali, 14 strutture alberghiere e 13 imprese di servizi alla persona. Sovvenzioniamo di preferenza le attività legate ai distretti industriali e ai settori di attività tradizionali di Lipsia: informatica e industria automobilistica".*

Invogliare nuovi residenti a trasferirsi in città significa anche, naturalmente, realizzare opere di abbellimento dei quartieri.

A tale proposito, URBAN stanza alla misura "Qualità del territorio urbano" 7,3 milioni di euro circa. Il contributo di diversi finanziamenti ha portato alla riqualificazione del canale Karl-Heine e alla conversione di siti industriali dismessi in aree verdi, ma anche alla realizzazione di misure immateriali quali un sistema innovativo di terreni in comodato d'uso: in città, infatti, vi sono moltissime parcelle di terreno abbandonate che devono solo essere ripulite e liberate dalle erbe infestanti per trasformarsi in giardini o parchi gioco. *"Mettiamo in contatto il proprietario e la persona o l'associazione che intende utilizzare il terreno, favorendo una reciproca fiducia tra le parti, e interveniamo affinché raggiungano un accordo di locazione temporanea o gratuita", spiega Tobias Habermann, uno dei due "manager di quartiere" della zona URBAN. "È conveniente per tutti e in questo modo riusciamo ad eliminare molte delle aree che deturpano la città. Appliciamo lo stesso principio ad alcuni negozi vuoti sulle grandi arterie: concessi in comodato d'uso dai proprietari, possono servire ad organizzare eventi culturali specifici (feste, mostre ecc.) o diventare luoghi di aggregazione permanenti per i giovani, le associazioni e altri soggetti del territorio".*

## Entusiasmo

Secondo uno studio dell'Istituto tedesco di Urbanistica (Deutsches Institut für Urbanistik / DIFU), i circa 20 milioni di euro del bilancio di URBAN Leipziger Westen hanno mobilitato 280 milioni di euro di fondi privati. *"Si tratta naturalmente di un ottimo risultato", osserva Bertram Plate, coordinatore dei progetti a valenza sociale del programma, "ma quello che a mio avviso è ancor più formidabile, è il fatto che nei nostri quartieri sia rinato l'entusiasmo che regnava al momento della caduta della Cortina di ferro, entusiasmo che avevamo perso quando ci siamo scontrati con la dura realtà della ricostruzione".*

Questo rinnovato entusiasmo e questo sentimento di orgoglio si percepiscono chiaramente anche in una regione lontana da Lipsia che ha tuttavia una storia recente completamente diversa, essendo situata nella Germania occidentale. La città di Dortmund (590 000 abitanti), nel bacino carbonifero della Ruhr, continua la sua riconversione da città siderurgica a metropoli high-tech. Il processo è a buon punto, ma non tutte le aree della città raccolgono i frutti di questo cambiamento: a Nordstadt, un quartiere a nord del centro, vi è stata una forte contrazione dell'occupazione, in particolare per la chiusura di un'acciaieria che ha causato, in un sol colpo, la perdita di duemila posti di lavoro. Inoltre, il 40% dei 54 000 abitanti di Nordstadt è rappresentato da immigrati, una popolazione particolarmente penalizzata dai tagli occupazionali nel settore industriale, da cui la scelta di questo quartiere come beneficiario di un programma URBAN II di 28,8 milioni di euro, 10 milioni dei quali di fonte comunitaria. Bilancio intermedio dei 29 progetti selezionati: *"16 nuove attività produttive e 200 posti di lavoro creati, 2 300 persone che hanno fruito di un'offerta formativa, 2 500 contatti con le imprese locali e una riduzione sensibile della criminalità", annuncia Ralf Appel, direttore del programma, che sottolinea anche come "il programma URBAN abbia favorito la nascita di una dinamica di quartiere irreversibile".*

Per quanto impressionante possa apparire agli occhi del visitatore l'installazione, nel Fredebaumpark, del più grande tepee indiano al mondo, è probabilmente il Nordmarkt a rappresentare nella Nordstadt la parte più emblematica della strategia e dei risultati ottenuti a Dortmund con il sostegno di URBAN. Quella che oggi è una bella piazza del mercato e, al contempo, una piacevole area verde al centro di un quartiere estremamente popoloso era, ancora nel 2002, un'area degradata, ritro-



vo di alcolizzati, tossicodipendenti e prostitute. Con poco più di 1,1 milioni di euro provenienti dal bilancio URBAN è stato possibile ristrutturare la piazza e garantirne la manutenzione e la sicurezza grazie ad un dispositivo di "agenti urbani": 18 persone, assunte nell'ambito di un programma federale di reinserimento professionale, vegliano sulla pulizia, l'ordine pubblico, il decoro e la convivialità delle strade e delle piazze del Nordmarkt. *"Sono mansioni semplici ma dense di significato, come ad esempio invitare i passanti ad utilizzare i cestini dei rifiuti o aiutare gli scolari ad attraversare la strada, che conferiscono una nuova dignità a queste persone un tempo escluse e ricreano un legame sociale"*, spiega Bernd Axmann, responsabile del progetto all'interno dell'impresa di inserimento sociale Grünbau GmbH che coordina il dispositivo.



Rinnovo delle facciate nell'ambito dell'azione URBAN per la riqualificazione dei quartieri di Dortmund.

## Città sociale

*"Cerchiamo di innalzare la persona"*, afferma Helga Beckmann. *"Migliorare l'immagine che gli abitanti hanno di sé e del loro quartiere, convincerli che il bicchiere non è mezzo vuoto, ma mezzo pieno e che può essere riempito del tutto. Organizziamo qualsiasi tipo di evento, festa, concorso di idee... Queste attività generano progetti, migliorano l'immagine e la visibilità del quartiere senza costare troppo"*. Helga e il suo collega Martin Gansau sono i due responsabili di uno dei tre "Uffici di quartiere" presenti nella Nordstadt. Questi uffici rappresentano l'interfaccia tra i residenti e i poteri pubblici. *"Siamo al contempo mediatori, facilitatori e animatori"*, precisa Martin. *"Non risolviamo direttamente i problemi, non ci sostituiamo all'amministrazione pubblica, ma aiutiamo i residenti a trovare l'interlocutore giusto cui rivolgersi"*.

Questa "Quartiersmanagement" ("gestione del quartiere") è uno strumento essenziale per lo sviluppo urbano in Germania. È un elemento centrale del concetto di "Soziale Stadt" (città sociale) rispetto al quale il Land di Dortmund, la Renania settentrionale-Vestfalia, è un vero e proprio precursore. Varato nel 1993, il programma regionale "Stadtteile mit besonderem Erneuerungsbedarf" (Quartieri che hanno una particolare necessità di rinnovamento) è stato il primo programma tedesco ad operare adottando un approccio trasversale. Occorreva contrastare il degrado urbano provocato dalla chiusura delle miniere di carbone e dell'industria siderurgica nel bacino della Ruhr. Nel 1998, il successo di questa esperienza ha spinto il governo federale ad adottare la for-

mula e a proporla, un anno dopo, all'insieme dei 16 Länder tedeschi sotto il nome di "Bund-Länder-Programm Soziale Stadt" (Programma federal-regionale "Città sociale").

Analogamente all'iniziativa URBAN, che ha in parte ispirato, il programma Soziale Stadt celebra l'approccio territoriale, integrato e partecipativo della riqualificazione dei quartieri più svantaggiati. *"Il principale valore aggiunto di programmi quali Soziale Stadt o URBAN"*, afferma Karl Jasper, coordinatore URBAN presso il ministero dell'Edilizia e della Mobilità del Land, *"è dato dal fatto che essi favoriscono la partecipazione degli abitanti ai progetti. Questa partecipazione offre due principali vantaggi: innanzi tutto, il vissuto dei residenti aiuta ad adattare meglio i progetti e a renderli più sostenibili. In secondo luogo, la dinamica indotta dai progetti consente di creare strutture sociali che garantiscono la stabilità del quartiere nel tempo. In ultima analisi, così facendo si ridefinisce il ruolo dei poteri pubblici: lo Stato assistenziale, che aiuta i propri cittadini in difficoltà, diventa uno Stato che libera le potenzialità endogene permettendo alle persone di aiutarsi da sole. Una specie di 'aiutati che URBAN t'aiuta'"*.

E Karl Jasper prosegue rammentando che URBAN non è che una modesta parte dell'intervento urbano nel Land della Renania settentrionale-Vestfalia: l'attuale programma Obiettivo 2 (2 miliardi di euro circa) opera in gran parte nelle aree urbane e, da solo, il Land più popolato e industrializzato della Germania, nonché la principale economia regionale d'Europa, investe annualmente 150 milioni di euro nello sviluppo urbano, distribuiti fra il programma Soziale Stadt (40 milioni), il programma di riconversione urbana "Stadtumbau" (30 milioni) e altre misure a favore delle piccole e medie cittadine (80 milioni).

## Integrazione nelle politiche generali

In materia di gestione dello sviluppo urbano finanziato dai Fondi strutturali, la Renania settentrionale-Vestfalia prefigura anche l'avvenire. Particolarmente degno di nota è il fatto che i sindaci di cinque delle principali città del Land partecipino al Comitato di sorveglianza dei programmi europei, senza tuttavia prevalere, senza godere di maggiori prerogative rispetto agli altri partner, come ad esempio le camere di commercio.

Ullrich Sierau, uno degli ideatori e fautori del programma Soziale Stadt, è assessore all'urbanistica del Comune di Dortmund. Un tempo capo unità al ministero dello Sviluppo urbano del Land, Sierau esprime un'opinione che sembra condivisa da molti dei responsabili regionali allo sviluppo: *"Siamo favorevoli ai principi della strategia di Lisbona: bisogna promuovere la competitività, l'innovazione, la conoscenza, la formazione delle risorse umane... Ma credo ancora fermamente ai principi cui si ispira la Città sociale: nessuno deve essere abbandonato lungo il cammino. Occorre trovare un equilibrio. Ad ogni modo, il capitale non va dove sussistono problemi sociali irrisolti"*.

### Per maggiori informazioni:

[www.urban-leipzig.de](http://www.urban-leipzig.de)

[www.urban.dortmund.de](http://www.urban.dortmund.de)

La **Rete URBAN germano-austriaca** è un'eccellente risorsa in materia di sviluppo urbano nei due paesi interessati, ma anche a livello europeo.

Deutsch-Österreichisches URBAN-Netzwerk  
47-51 rue du Luxembourg, B-1050 Bruxelles  
Tel.: +32 (0)2 5501610, fax: +32 (0)2 5035606  
[c.huttenloher@deutscher-verband.org](mailto:c.huttenloher@deutscher-verband.org)



## LE HAVRE (FRANCIA)

## Allestimento di un parco urbano



**Costo totale:** 9 343 413 EUR

**Contributo dell'UE:** 2 472 721 EUR

“Il progetto principe del programma URBAN II di Le Havre prevede la creazione di un parco urbano tra la città e il porto per offrire agli abitanti del quartiere Saint-Nicolas un'area propizia allo svago e alle passeggiate, collegare questo quartiere al centro della città e migliorarne l'immagine attirando nuovi residenti e investitori. L'allestimento del parco sfrutta le particolari caratteristiche del sito: presenza di bacini marittimi e attività portuali, prossimità del mare e del centro cittadino... Uno specifico sistema di illuminazione valorizzerà il sito, in particolare i bacini marittimi. La realizzazione di un ponte che conduce al centro del parco contribuirà a ridurre l'isolamento del quartiere Saint Nicolas e, soprattutto, a conferire un orientamento comunale o intercomunale a questo spazio di incontro e di convivialità.”

**Ouahid Dorbane**, Delegato generale allo Sviluppo dei Quartieri sud di Le Havre  
[Ouahid.Dorbane@ville-lehavre.fr](mailto:Ouahid.Dorbane@ville-lehavre.fr)

## BRISTOL (REGNO UNITO)

## Inclusione di giovani disabili



**Costo totale:** 342 575 EUR

**Contributo dell'UE:** 169 938 EUR

“Il progetto di inclusione ‘Just CHIL’ (Just Children Helping Inclusion by Listening – Sostenere l'inclusione dei minori attraverso l'ascolto) è una risposta innovativa ai bisogni dei giovani disabili che presentano difficoltà comportamentali e di apprendimento. Una ricerca locale ha mostrato che questo gruppo di utenti rischiava di essere ulteriormente escluso dalla scuola e di assumere comportamenti asociali, o addirittura violenti, quando in realtà le loro esigenze erano troppo complesse per essere prese in carico dal sistema scolastico tradizionale. Il progetto, che interessa i minori più problematici, utilizza un approccio educativo incentrato sull'individuo e i pari, per sviluppare le capacità del soggetto a riconoscere e modificare il proprio comportamento. Tra le tematiche trattate figura la gestione della collera, la negoziazione, la risoluzione dei conflitti e la cittadinanza: competenze che i partecipanti utilizzeranno nella loro vita quotidiana. Il progetto ha ottenuto ottimi risultati: i 60 ragazzi che hanno terminato la formazione hanno mostrato netti miglioramenti per quanto riguarda il comportamento, la frequenza scolastica e il percorso verso un'occupazione. Una ragazza ha ricevuto il Premio Principessa Diana per il migliore lavoro comunitario, mentre quattro giovani partecipano al gruppo di orientamento del programma URBAN ed altri collaborano attivamente con varie associazioni.”

**Steve Morris**, responsabile del Programma URBAN II South Bristol  
[s\\_morris@bristol-city.gov.uk](mailto:s_morris@bristol-city.gov.uk)  
[www.southbristolurban2.co.uk](http://www.southbristolurban2.co.uk)

## SAMBREVILLE (BELGIO)

## Offerta formativa nel settore edile



**Costo totale:** 202 057 EUR

**Contributo dell'UE:** 101 028 EUR

“Questo progetto deve permettere a persone svantaggiate, essenzialmente uomini, di ricrearsi legami sociali e di ottenere, al termine della formazione, un certificato che attesti il superamento del corso in diverse branche dell'edilizia (muratura, imbiancatura, elettricità, cartongesso, ecc.). Grazie a questo certificato, i partecipanti potranno trovare lavoro o orientarsi verso altre offerte formative per ottenere una maggiore qualifica. L'obiettivo a termine consiste nel formare 60 persone (820 ore di corso ciascuna). Sul fronte occupazionale, 30 persone dovrebbero ritrovare direttamente un'attività professionale. Si tratta inoltre di permettere ai partecipanti di contribuire alla ristrutturazione e al restauro del patrimonio locale. Queste formazioni hanno già permesso di rinnovare due centri del quartiere ed uno stabile.”

**Philippe Lhomme e Laurent Warnon**, Unità di assistenza tecnica URBAN, Amministrazione comunale di Sambreville  
[urban@commune.sambreville.be](mailto:urban@commune.sambreville.be)

## DUBLINO (IRLANDA)

## Quando gli abitanti riqualificano il proprio ambiente



**Costo totale:** 505 437 EUR

**Contributo dell'UE:** 233 120 EUR

“Nel quartiere di Ballyfermot, a Dublino, vi erano molti terreni incolti, vere e proprie piaghe urbane e ‘no man's land’. Nel 2002 è stato varato un progetto URBAN per incoraggiare i residenti ad occuparsi della riqualificazione di questi spazi. L'assistenza finanziaria era subordinata al rispetto di specifici criteri: i progetti dovevano essere sostenibili; essere elaborati previa consultazione dei residenti interessati; fondarsi sul volontariato e tendere al miglioramento e alla tutela dell'ambiente. Tutti i progetti, pertanto, sono stati ideati, realizzati e seguiti dalla popolazione locale. Attualmente è in corso un processo di valutazione indipendente, ma è già possibile constatare che il programma ha rafforzato il sentimento di appartenenza dei residenti e ha contribuito a coinvolgerli su importanti tematiche locali, nell'ambito di un approccio aperto e partecipativo. L'iniziativa ha favorito ottimi rapporti tra vicini, ha permesso alla popolazione locale di appropriarsi del territorio e ha contribuito a ridurre gli atti vandalici.”

**Caitriona Ryan**, responsabile del programma URBAN Ballyfermot  
[Caitriona@urbanbl.ie](mailto:Caitriona@urbanbl.ie)  
[www.urbanbl.ie](http://www.urbanbl.ie)



SVEZIA

## “Jalla, Jalla”: un partenariato per favorire l'inclusione sociale

**Susan Runsten**, coordinatrice del programma URBAN II Göteborg

Situata sulla costa occidentale della Svezia, Göteborg (485 000 abitanti), la seconda città del paese, ha vissuto in questi ultimi decenni sostanziali cambiamenti strutturali. Da città totalmente dipendente dalle industrie tradizionali, dal porto e dai cantieri navali, ha saputo diversificare la propria economia per riorientarsi verso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il comparto turistico e la biomedicina.

Göteborg è oggi una città ricca e in continua espansione che deve però affrontare gravi problemi sociali, correlati essenzialmente all'esclusione di una popolazione di rifugiati ed immigrati giunti nel Paese negli anni '80 e '90. Grandi disparità e disuguaglianze demografiche si riscontrano anche tra le diverse zone della città. Oggi, il 20% degli abitanti di Göteborg è nato all'estero e gli immigrati si concentrano soprattutto nel nord-est della città, dove si registrano un elevato tasso di disoccupazione e un livello di istruzione estremamente basso. Ed è proprio sull'occupazione e la formazione che ruota il programma URBAN II di Göteborg, privilegiando le risorse umane di questi quartieri.

Uno dei progetti finanziati da URBAN II, denominato “Jalla, Jalla” (Forza! Forza!), è stato promosso da *Medborgarskolan*, un'associazione che si occupa di istruzione per adulti, in collaborazione con l'Ufficio di collocamento svedese e la squadra di calcio GAIS. L'azione tende ad aiutare disoccupati di lunga durata, di origine straniera, a ritrovare un lavoro. Per conseguire questo risultato sono previsti corsi di svedese e informatica, abbinati ad attività sociali e ad un corso di educazione civica in un contesto associativo.

Ma non solo: il progetto utilizza anche uno strumento davvero inusuale.

Il calcio è, in effetti, il filo conduttore che accomuna i partecipanti al progetto. GAIS offre loro la possibilità di assistere alle partite o di giocare, ma anche di entrare in contatto con le imprese che sponsorizzano la squadra. Anche l'Ufficio di collocamento agevola i contatti con gli imprenditori coinvolti nel progetto, suscettibili di assumere personale. Questa formula inedita, che abbina istruzione per adulti, attività per il tempo libero e contatti con i datori di lavoro, si rivela estremamente efficace. “Jalla, Jalla” ha fruito di un finanziamento del FESR di 338 300 euro per affiancare, nel periodo marzo 2004-dicembre 2006, 60 partecipanti. L'obiettivo di ottenere un contratto di lavoro di un anno o più per 20 partecipanti è stato raggiunto nell'ottobre 2005. A tale data, altri 18 dei 45 partecipanti avevano già trovato un impiego di breve durata grazie al progetto.

Uno dei punti di forza di “Jalla, Jalla” è il fatto che tutti i soggetti interessati si concentrano sull'obiettivo “occupazione”. E non si tratta di attendere la fine dei corsi prima di cercare un lavoro, ma piuttosto di orientarsi verso il mercato occupazionale sin dal primo giorno di formazione. Questo approccio ha permesso ad alcuni partecipanti di ottenere rapidamente risultati visibili

in termini di impiego, una situazione che ha riaccessato le speranze negli altri membri del gruppo. Questi ultimi si sono detti: “*se ha funzionato con lui, può funzionare anche con me; devo darci dentro!*”

Uno studio sul partenariato locale di URBAN II Göteborg ha confrontato dieci progetti per individuare come i vari operatori cooperavano e come questa collaborazione influiva sulla riuscita dei progetti. In base ai risultati dello studio, uno dei fattori di successo è definire priorità di intervento che siano strategiche e coerenti con l'obiettivo globale. Gli obiettivi prefissati, inoltre, devono essere realistici. Così facendo, si possono mostrare risultati concreti e questo rappresenta il principale fattore per suscitare la partecipazione di tutte le forze del partenariato. Il progetto “Jalla, Jalla” soddisfa tutte queste condizioni.

L'azione incarna efficacemente anche un altro elemento di successo: la complementarità del partenariato. L'associazione *Medborgarskolan*, l'Ufficio di collocamento e la squadra di calcio GAIS hanno specifiche competenze e prospettive che, sommandosi, costituiscono risorse complementari per il progetto. Ogni partner ha inoltre determinati compiti e ruoli da svolgere. La diversità è senza dubbio un punto di forza nell'ambito del partenariato.

Nell'ultimo decennio, Göteborg ha fruito di finanziamenti nazionali ed europei destinati ai quartieri in difficoltà, alle minoranze etniche e agli immigrati. Le iniziative promosse grazie al contributo di questi fondi hanno migliorato le condizioni di vita e l'ambiente all'interno dei quartieri svantaggiati. Sono state elaborate nuove strategie e metodologie per favorire la democrazia, adeguare le agenzie educative al multilinguismo, rafforzare il tessuto economico locale. I progetti urbani basati su un approccio territoriale mostrano però dei limiti. Alcune valutazioni hanno evidenziato che concentrando gli interventi su specifiche zone o categorie della popolazione si può contribuire a stigmatizzare i quartieri target e i loro abitanti. Inoltre, si corre il rischio di analizzare i problemi e le possibili soluzioni contro la disoccupazione e l'emarginazione esclusivamente nel contesto di questi quartieri, senza inserirli in una prospettiva più ampia che li metta in relazione con la città e la regione nel loro complesso.

In futuro, la grande sfida consisterà nel superare questi ostacoli facendo leva su solide strategie in grado di combinare azioni di lotta all'esclusione sociale nelle città e obiettivi globali di crescita e sviluppo a livello regionale. In ultima analisi, il progetto “Jalla, Jalla” insegna che occorre concentrare gli interventi sulle potenzialità dei singoli e continuare ad avere grandi aspettative su ciò che può offrire una città realmente inclusiva e multiculturale.

**Per maggiori informazioni:** [susan.runsten@stads.huset.goteborg.se](mailto:susan.runsten@stads.huset.goteborg.se)



REPUBBLICA Ceca

## “Una metropolitana senza barriere”

*Lumíra Kafková, direttrice dell'autorità di gestione del programma Obiettivo 2 di Praga*

Qui sopra e in basso: allestimento della stazione della metropolitana Florenc B. di Praga.

La grande sfida del programma Obiettivo 2 della città di Praga è fare della capitale ceca una metropoli europea dinamica degna del suo rango.

Nel periodo 2004-2005 abbiamo indetto quattro bandi che hanno portato alla selezione di 148 progetti, per un investimento complessivo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) di circa 100 milioni di euro. La maggior parte di questi progetti, soprattutto i più imponenti in termini di investimenti, è stata proposta dal Comune e dalle varie circoscrizioni di Praga. I progetti volti a migliorare i trasporti pubblici si sono rivelati particolarmente interessanti.

L'azione qui descritta tende a promuovere una migliore integrazione delle persone a mobilità ridotta, favorendo al contempo la creazione di posti di lavoro e migliorando l'immagine e l'attrattiva dell'ambiente urbano.

Il progetto consiste essenzialmente nel predisporre un facile accesso alla stazione della metropolitana Florenc B, eliminando qualsiasi barriera architettonica. A tale scopo è stato costruito un primo ascensore che collega i binari ai corridoi interni, cui è seguito un secondo ascensore che consente di raggiungere il livello della strada. A queste opere si aggiungono la segnaletica e gli altri allestimenti necessari.

Una volta realizzato, il progetto migliorerà enormemente i trasporti pubblici e l'accessibilità al quartiere interessato. Nella città di Praga sono stati censiti 33 500 abitanti a mobilità ridotta, 4 000 dei quali su sedia a rotelle. La possibilità di accedere alla metropolitana senza incontrare barriere architettoniche permetterà a questi utenti di recarsi più facilmente in centro e raggiungere gli altri principali nodi di trasporto, quali la stazione ferroviaria e l'autostazione. In questo modo sarà agevolata anche

l'integrazione su un mercato del lavoro che conta 14 000 imprese e 12 000 lavoratori autonomi.

Le opere saranno realizzate in due fasi, da settembre 2005 a marzo 2007. Attualmente la prima fase è già stata ultimata. Il progetto prevede complessivamente una spesa ammissibile di 2 110 638 euro, il 50% dei quali finanziato dal FESR. Il contributo dello Stato ceco ammonta al 33,1% dell'importo totale (698 621 euro), mentre il restante 16,9% (356 698 euro) sarà a carico del Comune di Praga.

Il progetto, realizzato in partenariato con l'Ente regionale di coordinamento dei trasporti integrati di Praga e il Consiglio nazionale dei disabili, è un'efficace risposta alla domanda sociale di migliorare le condizioni di vita delle persone a mobilità ridotta e di soddisfare le esigenze delle categorie più vulnerabili della popolazione.

Come qualsiasi altra iniziativa volta a rendere le tratte più rapide e confortevoli, anche questa operazione rientra nelle attività di promozione dei trasporti pubblici.



**Per maggiori informazioni:** Ministero dello Sviluppo regionale, MA SPD 2, Staroměstské sq. 6, CZ-110 15, Praga 1,  
e-mail: [jpd2@mmr.cz](mailto:jpd2@mmr.cz)  
Sito Web: [www.strukturalni-fondy.cz/jpd2](http://www.strukturalni-fondy.cz/jpd2)



## GRAZ (AUSTRIA)

## Graz, Città della conoscenza



**Costo totale:** 4 200 570 EUR

**Contributo dell'UE:** 200 000 EUR

"Grazie al progetto integrato 'Città della Conoscenza', attuato dall'Ente di promozione economica della Stiria (SFG) e co-finanziato dal programma URBAN, i quartieri ovest di Graz possono ormai contare su un nuovo incubatore per imprese innovative. La struttura offre locali ideali agli imprenditori che operano nel settore delle nuove tecnologie, in particolare in campo sanitario (tecnologie mediche, bioanalisi, ecc.). Il centro intende inoltre fungere da punto di contatto tra istruzione e mondo delle imprese per i laureati dell'università situata nelle vicinanze. Oltre a sostenere la creazione e l'inserimento di imprese nella parte ovest di Graz, il progetto intende diventare un polo di eccellenza per l'intera regione."

**Christian Nussmüller**, responsabile del programma URBAN Link GrazWest, Comune di Graz

[urban@stadt.graz.at](mailto:urban@stadt.graz.at)

[www.urban-link.at](http://www.urban-link.at) ([www.graz.at](http://www.graz.at))

## TORINO (ITALIA)

## Riqualficazione ambientale di Piazza Livio Bianco



**Costo totale:** 2 226 885 EUR

**Contributo dell'UE:** 914 998 EUR

"Piazza Livio Bianco, situata nella periferia sud-ovest di Torino, rappresenta il cuore della strategia di riqualficazione dell'area URBAN II del capoluogo piemontese. Fortemente voluta dai cittadini e dalle associazioni locali, la piazza è stata riqualficata con l'obiettivo di restituire al territorio un centro vitale per l'aggregazione sociale e culturale, sottratto al degrado e alla presenza di marginalità. Il coinvolgimento dei cittadini è stato il filo conduttore di tutta l'operazione, sia nella fase di progettazione, attraverso un concorso pubblico ed una votazione da parte degli abitanti, sia nella fase di gestione della piazza una volta terminati i lavori. Nel 2004 è infatti sorta un'associazione, 'Piazziamoci in Piazza', a cui è stato affidato il coordinamento e la cura delle iniziative culturali promosse nella piazza nel corso dell'anno, a garanzia di una presenza attiva e duratura degli abitanti."

**Gianfranco Presutti**, responsabile di progetto, Programma URBAN II Torino

[gianfranco.presutti@comune.torino.it](mailto:gianfranco.presutti@comune.torino.it)

[www.comune.torino.it/urban2](http://www.comune.torino.it/urban2)

## CRETA (GRECIA)

## Riqualficazione di quartieri in crisi



**Costo totale:** 10 913 948 EUR

**Contributo dell'UE:** EUR 8 185 461 EUR

"La costa occidentale di Creta mostra molti segni di declino socioeconomico: alto tasso di disoccupazione di lunga durata, povertà, esclusione, ambiente deteriorato, ecc. L'obiettivo principale del programma URBAN riguarda la riqualficazione economica e sociale di queste aree urbane. Le misure predisposte a tal fine devono soddisfare contemporaneamente tre importanti parametri: innovazione, sostenibilità e sviluppo delle conoscenze. L'intervento tende a creare poli di attrazione per i visitatori, ma anche sbocchi occupazionali per gli abitanti stimolando il mercato locale e collegandolo alla costa."

**Kyriaki Manola-Goundra**, responsabile dell'Autorità di gestione dei programmi URBAN II in Grecia

[k.manola@mou.gr](mailto:k.manola@mou.gr)

## VANTAA (FINLANDIA)

## Consultorio familiare per immigrati



**Costo totale:** 210 000 EUR

**Contributo dell'UE:** 57 000 EUR

"Anche in Finlandia si registra un aumento della popolazione immigrata ed è importante evitarne la marginalizzazione e la radicalizzazione. A tale proposito, il programma URBAN II di Vantaa, nei pressi di Helsinki, ha promosso la creazione di un consultorio familiare. Adottando una serie di approcci pratici, la struttura fornisce agli immigrati servizi di accompagnamento alla genitorialità, oltre a favorire l'integrazione e a fungere da luogo di incontro tra donne finlandesi e donne immigrate. In questo centro orientato ai bisogni dell'utenza, le famiglie possono ricevere un'assistenza preventiva concreta e partecipare ad attività di gruppo. I gruppi sono animati dal personale del consultorio (educatrici, operatori specializzati, psicologi, infermiere, assistenti sociali) che lavora in stretta collaborazione nell'ambito di un approccio interdisciplinare e integrato, in modo da assicurare la coerenza e la continuità del sostegno."

**Jukka-Pekka Sorjonen**, responsabile del programma URBAN II Vantaa

[jukka-pekka.sorjonen@vantaa.fi](mailto:jukka-pekka.sorjonen@vantaa.fi)

[www.urbanfinland.info](http://www.urbanfinland.info)

### 2007–13: preparare la nuova generazione di programmi con il sito Inforegio

Gli Stati membri e le regioni hanno avviato i preparativi per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013. Il sito Inforegio mette a disposizione di tutti i soggetti che partecipano a tale processo una vasta gamma di informazioni ed importanti documenti, al fine di agevolare gli scambi tra operatori ed informare il pubblico dei progressi compiuti. Per qualsiasi richiesta o per inviare il vostro contributo vi invitiamo a contattare la DG REGIO.

[http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/funds/2007/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/funds/2007/index_it.htm)

Per maggiori  
informazioni

Commissione europea, Direzione generale "Politica regionale"  
Unità 01 — "Informazione e Comunicazione"  
Thierry Daman  
Avenue de Tervuren 41, B-1040 Bruxelles  
Fax (32-2) 296 60 03  
E-mail: [regio-info@cec.eu.int](mailto:regio-info@cec.eu.int)  
Internet: [http://europa.eu.int/comm/dgs/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_it.htm)

Informazioni sui finanziamenti dell'Unione europea per le regioni:  
[http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm)

ISSN 1608-3911

© Comunità europee, 2006  
Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.



Ufficio delle pubblicazioni

*Publications.eu.int*